



Viviane Elisabeth Fauville

Julia Deck

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

Viviane Elisabeth Fauville

Julia Deck

Viviane Elisabeth Fauville Julia Deck

Vous êtes Viviane Élisabeth Fauville. Vous avez quarante-deux ans, une enfant, un mari, mais il vient de vous quitter. Et puis hier, vous avez tué votre psychanalyste. Vous auriez sans doute mieux fait de vous abstenir. Heureusement, je suis là pour reprendre la situation en main.

Viviane Elisabeth Fauville Details

Date : Published September 6th 2012 by Editions de minuit

ISBN : 9782707322401

Author : Julia Deck

Format : Paperback 155 pages

Genre : Cultural, France, Mystery, Fiction, European Literature, French Literature, Crime, Noir

 [Download Viviane Elisabeth Fauville ...pdf](#)

 [Read Online Viviane Elisabeth Fauville ...pdf](#)

Download and Read Free Online Viviane Elisabeth Fauville Julia Deck

From Reader Review Viviane Elisabeth Fauville for online ebook

Roberta says

roberta_on_instgrm

Perchè noir? Non basta qualche pedinamento a fare di un racconto un noir. Questo libro è molto di più di una indagine di polizia. Mi ha ricordato invece Viaggio intorno al mio cranio, perché entrambi i protagonisti si trovano, più o meno volontariamente, a guardarsi dentro. Vivianne, la voce narrante, è incalzante e lucida. Ci coinvolge da subito, nonostante l'antipatia, e ci costringe a seguirla per Parigi. E' un'antieroina a cui ci si affeziona riga dopo riga, fino a ritrovarci a tifare per lei. Ho trovato eccessiva solo la scena di violenza sul finale, che ha interrotto la mia sospensione dell'incredulità.

Michela De Bartolo says

Viviane Elisabeth Fauville è una bella donna di 42 anni, con un lavoro importante e una bambina di pochi mesi.

Suo marito, Julien, l'ha lasciata, mettendo fine ad un inferno coniugale, dicendole: "ti lascio, non c'è altra soluzione"

Da qui la discesa nella follia..

Un noir psicoanalitico, decisamente originale, spesso difficile da decifrare, che gioca sui diversi piani di percezione della mente.

Ciò che lega il lettore non è la trama , ma il percorso psicologico di questa donna allo sbando, alla ricerca del proprio senso.

Anche la Parigi sullo sfondo rispecchia lo stato d'animo di chi ha perso tutto, anche se stessa, e appare confusa, buia , triste . La voce narrante passa dal dare del tu alla protagonista ,la osserva , poi senza un motivo apparente passa alla terza persona ed ancora alla prima ,creando una confusione pari a quella della mente della protagonista.

Chi è davvero Viviane Elisabeth Fauville?

Una pazza? Un'assassina? Una madre disperata? Una donna tradita?

Orsodimondo says

LA PICCOLA STREGONERIA VIENNESE

È un buon libro, ma non è un noir.

Non capisco perché promozione e recensori insistano nel definirlo un noir: non ha né personaggi né atmosfera né tanto meno finale che possano definirsi noir.

Volendo, è un thriller.

Un thriller psicologico.

Ma soprattutto, è un buon libro, un ottimo esordio, con un lungo incipit di quattro pagine quasi magistrale.

Di capitolo in capitolo il punto di vista sembra cambiare repentinamente attraverso l'uso di diversi pronomi personali, dal tu (che in francese è il "vous" delle conversazioni formali), alla terza persona, all'io, alla prima plurale: un vortice di prospettive che sembrano allontanare il narratore (la narratrice?) dalla protagonista e frammentano la percezione del reale, suggerendo che non tutto quel che si legge sia vero, sia effettivamente successo.

Viviane, che per quasi tutto il romanzo si fa chiamare col suo secondo nome, è una personalità disturbata, fa abbondante uso di psicofarmaci, non trova nessun giovamento nella terapia psicanalitica (nessuna meraviglia: il "dottore" ha modi che gli fanno meritare di essere eliminato al primo incontro), ci si meraviglia che non sopprima la figlia, e sembra essere arginata solo dalla descrizione minuziosa degli interni ed esterni parigini, dai dettagli delle abitazioni e degli arredi stradali – la geografia dei suoi spostamenti è seguita e disegnata in modo preciso proprio come se il reticolato di informazioni che il lettore riceve serva a racchiudere la follia e il delirio della protagonista.

Arriva un'età nella quale l'uccisione simbolica del padre e della madre diventa necessario passaggio della crescita – chi è pratico di psicanalisi sa che anche in età più tarda, si reitera questo rituale.

Julia Deck adotta una formula meno metaforica, e la mancanza di empatia è punita come vorremmo che sempre lo fosse.

Julia Deck non giudica mai la sua protagonista e conduce il lettore a fare altrettanto: non c'è giudizio morale in questo racconto, se non, forse, aver scelto come vittima l'unico personaggio che davvero si meritava una punizione.

Finale a sorpresa piacevolmente spiazzante.

Ubik 2.0 says

And how I'll never know just why or understand, she said "I've lost control again" (Ian Curtis, 1979)

Ci sono autori capaci di rappresentare con particolare efficacia i misteriosi percorsi di una mente che va fuori controllo, al punto di mettere a disagio il lettore aggrappato alla solidità del proprio mondo reale; se si aggiunge che la protagonista di questo folgorante romanzo d'esordio è una parigina sulla quarantina, cioè la medesima anagrafe dell'autrice, la cosa si fa ancor più inquietante.

Ho definito il libro "folgorante" perché brevissimo, conciso e istantaneo come una saetta e altrettanto letale;

pur proiettando fin dalla prima pagina una realtà ambigua destinata a modificarsi e ramificarsi più volte nel corso della narrazione, riesce nell'intento di mantenere una plausibile coerenza della trama.

Questo aperto contrasto fra le astrazioni dell'immaginazione di Viviane, lo stile inafferrabile perfino nel mutare la scelta dell'io (tu, noi...) narrante, l'insicurezza che si genera nella lettura e, d'altra parte, la concretezza talora brutale delle singole situazioni con la minuziosa descrizione dei luoghi della toponomastica parigina, costituisce uno dei principali elementi di fascino del romanzo.

E tutto ciò senza lasciare il retrogusto di un'operazione artificiosa che spesso questo genere di virtuosismi stilistici tende a produrre: la Deck è ispirata, il suo è un romanzo di cuore oltre che di testa e lascia la curiosità di scoprire se e come saprà adattare in futuro la sua forma espressiva ad altri temi.

Noah Lyons says

A succinct, terse psychological drama revolving around a woman, her newborn baby, and the murder of her psychiatrist. The mystery is marginalized in favor of a study of the protagonist's unstable consciousness, memory, and identity-construction.

It starts off strong, with intriguing syntactical experimentation - shifts of pronouns and narrative perspective, characters that may merge into one, or split up into several facets. (I to you to We...she to I...baby and mother are two beings, or one being?) But the central murder mystery takes precedent by the end, and the complicated psychological "derlirium" of the protagonist is given a cheap, *deus ex machine* resolution we've all seen before. Instead of an effectual and tangible power to her personality (and its reflection in the prose), it is quarantined by the trite denouement of official "insanity" delivered through stock foregrounded exposition for the reader. (See last dozen or so pages).

Thus, Deck demonstrates wonderful potential in exploring and unraveling the intricate, puzzling, and labyrinthian contours of the modern maternal psyche, but unfortunately submits to the genre's (or publisher's?) strict delineations of structural resolution and genre expectations. I hope to see author Julia Deck dive head first, for her future projects, into the cunning rhizomic play of experimental form and experimental psychology at display in these first few chapters, and let the genre / narrative come as they always will, by nature, not *Deus ex machina*.

Looking forward to whatever is next!

Carina says

Opmerkelijk boekje, geschreven in wisselend perspectief, meestal "vous" (u), soms "elle", waarmee de vervreemding van degene die eigenlijk de ik-figuur is, mooi verbeeld wordt.

Tuck says

translator coverdaleDra– got impac award for translation of jelloun book This Blinding Absence of Light,

but so this one by deck is a bit of a mystery, mysterious like dra____. viviane is a recently abandoned mother, her husband just couldn;t take it anymore. so viviane juggles her career, her baby daughter, her shrink, her entry into social security. author uses unique and tricky pov's, from you, to tu, to us, to her, to them, to me in such a fascinating way, those become just as much of the plot/motivation as the 'facts'. delightful experimentation of describing the grinding, fine grinding of modern life. and of course, he deserved it, right?

Dolceluna says

“Viviane Élisabeth Fauville” è un racconto a mezza via fra il dramma e il thriller psicologico, che ci svela la discesa nella follia della sua protagonista, Viviane appunto, una donna disturbata ma lucida, sullo sfondo di una Parigi che pare rispecchiare il suo stato d’animo, ombrosa, confusa, assente.

Un viaggio in una psiche malata, che, vittima dell’abbandono e della solitudine, va fuori controllo e urla il suo strazio alla società indifferente al suo dolore. A conti fatti, viene da chiedersi se Viviane sia solo colpevole, o anche vittima.

Prosa secca e coincisa per un libro disturbante e inquietante.

Cynthia says

As succinct and beautiful as Deck's prose is, this is one of those books that seems to take place between the lines. The larger world is that sort of place for Viviane, a very new mother whose husband has abandoned her and she risks falling through the cracks herself. She runs hither and thither over Paris, trying to shore up her defenses against the aftermath of a murderous act of madness. Viviane's not waving, she's drowning.

Cosimo says

Viviane sei tu

"Non ne sei del tutto certa, ma hai l'impressione di aver fatto, quattro o cinque ore fa, qualcosa che non avresti dovuto fare. Cerchi di rammentare la concatenazione dei tuoi atti, di ricostruirne la sequenza, ma ogni volta che riesci a isolarne uno, questo, invece di far riemergere automaticamente il ricordo del successivo, ripiomba subito nel buco nero in cui si è trasformata la tua memoria".

Apparentemente già nella prima pagina si trova il segreto dello straordinario libro di Julia Deck: un testo dallo stile raffinato e curatissimo, al limite del perfezionismo, progettato per raccontare una storia di incredibile follia dietro alla quale si cela, appunto, una storia di trasformazione e di guarigione.

Il genere scelto è il noir, con specifiche particolarità e una struttura dialogica: la protagonista vive di infinite variazioni, sia sul piano della voce che del punto di vista. Attendono il lettore, in una dinamica e intensa geografia emotiva e mentale, un'ossessione duale, uno svolgimento atemporale, uno scioglimento inaspettato.

L'originalità della scrittura e delle soluzioni narrative ne fanno una lettura gradevolissima.

Ann says

I read an English translation (titled simply Viviane) of this that Jeremy received at a library conference.

I wouldn't really call it a murder mystery, although others have. The mystery is what is really going on with Viviane and why. Or, what will happen to her child. I found myself more concerned about the baby than any other character in the story.

There is one sex scene which I skipped because I could tell it was coming and I could also easily tell where it ended.

The shifting point of view was interesting. I generally find that sort of thing gimmicky, the author is trying too hard or whatever, but it definitely adds to the feeling of uncertainty the whole novel leaves me with.

2.5 stars. I'm not sure what I really think of this book, but I can't say that I liked it. That I know for sure.

Francesca says

4+/5

Viviane Élisabeth Fauville di Julia Deck è un libro breve ma talmente denso di eventi ed emozioni, da risultare simile a un'apnea in un abisso stupefacente e inquietante.

I colpi di scena si susseguono rapidi e incalzanti, in una suspense costante, lungo una trama che trascina il lettore nella psicologia della protagonista come in un viaggio misterioso e mutevole, dall'orizzonte incerto.

Viviane è una donna di 42 anni, una carriera come responsabile della comunicazione in una stimata società, attualmente in congedo per la nascita della sua bambina.

Sembrerebbe una vita perfetta, invece la donna sta vivendo un mesi difficili: da quando ha lasciato il marito, dopo aver scoperto che la tradiva e nemmeno l'amava, ha subito un tracollo emotivo e psicologico, la sua vita, che prima proseguiva senza troppe domande sui binari dell'abitudine, è scossa fin nelle radici.

Dopo l'ennesimo attacco di panico, Viviane prenota una seduta dal suo psicanalista, che tuttavia sente distante, freddo, incapace di aiutarla se non prescrivendole antidepressivi. In un momento d'isteria, Viviane lo uccide pugnalandolo con un coltello.

Le circostanze che hanno portato all'assassinio dello psichiatra sono lucidamente descritte dalla protagonista stessa, nel cercare di rammentare il fatti.

Da quel momento il crollo interiore della donna si rafforza ancora di più, tra la paura per le conseguenze del suo gesto, l'apparente lucidità nel cercare di rimettere in sesto e riorganizzare la propria vita, l'estenuante ricerca di risposte al suo irrisolto travaglio interiore, che Viviane stessa non riesce ad analizzare e comprendere.

Dopo essere stata interrogata dalla polizia, Viviane inizia ad incontrare e parlare con coloro che sono sospettati di aver ucciso lo psichiatra: la sua giovane amante incinta, la sua vedova (che vive con la sua

amante), un giovane paziente con una storia di violenza alle spalle.

Per tutto il tempo, Viviane cerca estenuamene, e il lettore con lei, di capire cosa la ha spinto a commettere un omicidio, in un crescendo che non è mai superficialmente delirante, sembra perfettamente razionale, benché le azioni e reazioni della donna mostrino il suo vero io: la gelosia e la rabbia verso il marito e la sua amante, verso la giovane che ha preso il suo posto al lavoro, la sua solitudine interiore e tutto il coacervo di scelte e non scelte che hanno segnato profondamente la sua esistenza.

L'ultimo incontro con Julien, l'ex marito, segna il cedimento psicologico definitivo, tanto che dovrà essere internata in un ospedale per malattie mentali, ove tra farmaci e vaneggiamenti confesserà l'omicidio.

Eppure questa non è la fine della storia, che nelle ultime pagine riserva nuovi colpi di scena ed emozioni ancor più intense.

Pur essendo completamente incentrato su Viviane, questa donna, così dura e al contempo fragile, sembra sempre rimane sfuggente e inconfondibile fino in fondo.

Questo grazie anche ad un espediente narrativo di grande efficacia: i capitoli sono scritti a volte in prima persona, altre volte in seconda o in terza, quasi a voler farci vedere le cose e la protagonista da mille punti di vista differenti, eppure restando così inaccessibile quel cuore lacerato, i suoi perché.

Viviane non si può definire un personaggio "positivo" in toto, eppure l'ho trovata un personaggio straziante e dolcissimo.

Quando stringe a sé la sua bambina, così silenziosa e dagli occhi grandi, monito e ricordo della sua vita, non si riesce a non essere coinvolti dal dolore così toccante, profondo, cristallinamente celato di Viviane. È una donna che ha seguito la vita come "andava vissuta", secondo regole non sue fino in fondo, ritrovandosi alla fine terribilmente sola e spaesata, in un io che forse nemmeno lei conosce davvero, e forse solo la follia riesce in qualche modo a scuoterla da quel guscio che la incastra.

Nel mutevole susseguirsi di registri narrativi, nel pressare di un evento dopo l'altro e di un personaggio dopo l'altro (che quasi assumono il ruolo di simboliche comparse teatrali), il romanzo si legge d'un fiato.

Un noir atipico, in cui l'enigma non è tanto il caso di omicidio, bensì l'ambigua e, in analisi finale, affascinante interiorità della protagonista.

Marianne Eskenazi says

Le polar bien dépoussiéré. J'ai beaucoup aimé. Ça se lit d'une traite, c'est bien écrit et original.

Expérimentations réussies : récit qui passe par toutes les personnes du singulier et du pluriel (ou presque) avec fluidité.

La Stamberga dei Lettori says

Viviane è una persona disturbata ed è convinta di avere ucciso il suo analista. Aveva l'arma: i coltelli che si era portata via da casa del marito; il movente, dal momento che odiava l'analista, che riteneva non riuscisse ad aiutarla a risolvere i suoi problemi; l'occasione, poiché la vittima, pur non nascondendo un certo fastidio, si era degnata di concederle un appuntamento quando lei, a seguito dell'abbandono da parte del marito, aveva sentito di essere in procinto di avere un crollo psichico.

Viviane, nel suo delirio, è convinta di essere invisibile al prossimo. Secondo lei ne è una prova il fatto che,

nonostante i numerosi indizi a suo carico, la polizia non la ritenga colpevole. E' proprio durante le pause di un suo interrogatorio di routine, quale persona a conoscenza della vittima, che viene a sapere che ci sono altri indagati per la morte dell'analista. Fra questi c'è la moglie da cui l'analista viveva separato, l'amante incinta dell'analista stesso, l'amante della moglie dell'analista e un paziente dell'analista che aveva in passato minacciato una ragazza con un coltello.

Viviane, in congedo temporaneo per maternità, alla ricerca di se stessa, segue le persone implicate e interloquisce con loro, talvolta amichevolmente e talvolta arrivando invece perfino alle mani.

Continua su:

<http://www.lastambergadeilettori.com/...>

Jeffrey says

Originally published in France in 2012, and recently released in the United States under the title Viviane, this debut novel is beautifully and stylishly written.

It is an engrossing murder mystery as well as perceptive exploration of madness and delusion.

This slender book brings a new understanding to the plight of those who snap under the strain of modern, urban pressures.
